

Ezio Sinigaglia, *Eclissi*, Edizione Nutrimenti, 2016

Periodo del libro dopo il quale va aggiunta la pagina:

“Così poté accendere, ritto sui lastroni di basalto del molo, chiudendo la fiamma nella conca delle mani, e la prima tirata lo inebriò di piacere come un elisir di giovinezza.”
(Capitolo 5, pagina 40, rigo 17)

L'ultima volta che aveva compiuto quei gesti, l'aureola argentea che gli incoronava il capo era chiazzata di nero. L'odore soffocante del tabacco, il piccolo sole acceso all'estremità della sigaretta, lo riportarono con la mente a ben altri momenti: la sua mente, stimolata dai sensi, corse veloce ad Irene. Pensò a quanto fosse incredibile che una semplice sigaretta potesse fare tanto male. Neppure il sonno, che fino ad allora l'aveva torturato con i sadici artigli del sogno, era riuscito a ferirlo lì, in capo al mondo, e adesso ci riusciva una sigaretta. L'ultima l'aveva fumata di fronte a lei: le aveva giurato che mai più ne avrebbe toccata una, e aveva mantenuto la sua promessa; almeno fino ad allora. Tentò di non pensare a lei, e ci riuscì, ma soltanto poiché l'inquieta pariglia del suo pensiero, nelle tenebre della notte illuminata soltanto dalla luce dell'infernale sigaretta, vedeva, seppur in ombra, un ostacolo anche più grande. Il piccolo sole si spense prima del dovuto, sotto la suola umida degli anfibi di Akron: non c'è nulla di peggiore che vedere il pericolo e sapere di non poterlo evitare. Adesso, al buio, la notte gli sembrava più clemente. Prese a passeggiare, sapendo già che di lì a poco si sarebbe ritrovato ad aver percorso tutto il molo: troppo ingombrante era quel ricordo che era affiorato, e che era riuscito ad evitare di rivelare a Mrs. Wilson. La pariglia prese il ritmo dei suoi passi e si girò proprio nella direzione della donna. Akron era felice di averla incontrata, e ancor più felice di passare la giornata successiva in sua compagnia. "Forse con lei", aveva pensato al Min Hval, "troverò la mia domanda". Era stata una riflessione istintiva, non razionale: dopo aver ascoltato le sue parole sotto le stelle, però, se ne era più che mai convinto. D'altronde era per lei che Ben era tornato prepotente nei pensieri di Akron: era diventato a quel punto inevitabile, e la pariglia, compreso il suo destino, cominciò a correre.